

Poletti tiene aperta ogni ipotesi «Niente liste, accontenteremo tutti»

Il ministro: equilibrio tra gli interventi. Ape, si parte da chi sta peggio



Non è corretto parlare di 2 miliardi. Gli interventi sono più o meno costosi



Intervenire sulla 14esima equivale a un aumento del reddito disponibile



Voucher, obbligare il datore a segnalarlo un'ora prima di darlo

dall'inviato
Achille Perego
■ CERNOBBIO (Como)

LA COPERTA dei conti pubblici è stretta ma il governo farà il «massimo» per quanto riguarda il capitolo previdenza, dall'aumento delle pensioni minime alle uscite anticipate dal lavoro correggendo gli errori della riforma Fornero. Per questi interventi si è parlato di una disponibilità di 2 miliardi, ma il numero non è stato ancora deciso. E se fosse più alto permetterebbe a Giuliano Poletti di centrare meglio il suo obiettivo: accontentare sia chi deve andare in pensione sia chi in pensione c'è già. A Cernobbio per l'ultima giornata del Forum Ambrosetti, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ha rilasciato alcune dichiarazioni alle agenzie di stampa e due interviste a *RaiNews* e *Class Cnbc*. Intercettato sul lungo lago ci ha delineato il quadro degli interventi allo studio mentre alcune domande e risposte sono riprese dalle interviste televisive.

Ministro, sono uscite indiscrezioni sulle misure allo studio. Le deciderete tutte o sarete costretti a fare scelte?

«Premesso che si tratta di misure di cui si è già parlato, e che faranno parte anche del confronto con i sindacati (l'incontro sul tema pensioni sarà il 12 settembre, ndr) la nostra intenzione non è quella di fare liste ma di equilibrare tutti gli interventi sia per quanto ri-

guarda le misure per i pensionandi sia quelle per i pensionati».

Solo Ape e quattordicesima però varrebbero 1,3 miliardi: come farete ad accontentare tutti se la cifra prevista si fermerà a 2 miliardi?

«All'interno del governo ci sono diverse posizioni. L'aspirazione è fare il massimo, poi bisogna tenere conto delle compatibilità. Nella Legge di bilancio il tema pensioni ci sarà in maniera importante. Quanto alla cifra, non è corretto parlare adesso di 2 miliardi. Sappiamo che ci sono interventi meno e più costosi ma i paletti non sono stati ancora fissati e cercheremo un equilibrio tra le diverse misure».

Tra le misure più onerose c'è l'aumento delle pensioni minime?

«Questo intervento, come quello riguardante l'anticipo pensionistico per chi ha perso il lavoro, gode di ammortizzatori sociali ma non ha ancora l'età per la pensione, fa parte dei punti cardine perché vogliamo partire da chi sta peggio. Per le minime valuteremo le modalità. Intervenire sulla quattordicesima equivale comunque a un aumento del reddito disponibile».

Conferma l'addio alle riconquazioni onerose dei contributi e all'innalzamento della no tax area?

«Non ha senso far pagare chi ha già versato i contributi verso enti

diversi per ricongiungerli. Allo stesso modo una parte del gap tra la no tax area dei lavoratori e quella dei pensionati è già stata superata. Adesso vogliamo eliminarla del tutto».

Con l'Ape sarà possibile andare in pensione a 63 anni modulando personalmente la flessibilità?

«Per l'anticipo pensionistico, come detto, partiremo dalle situazioni di massima difficoltà, da chi ha perso il posto ai lavori usuranti. Entro qualche settimana in Cdm approveremo l'infrastruttura dell'Ape, cercando di offrire la soluzione più dinamica possibile a chi, volontariamente, decide di andare in pensione prima mettendo mano al portafoglio. Poi le cifre dell'intervento saranno inserite nella Legge di bilancio».

Fra un paio di settimane approverete anche le nuove norme sui voucher per evitarne gli abusi?

«Sì. L'idea è quella di obbligare il datore di lavoro a segnalare un'ora prima all'Ispettorato del lavoro l'utilizzo dei voucher. Così si eviterà il giochino del biglietto dell'autobus vidimato solo se sale il controllore...».

Gli imprenditori chiedono che i bonus assunzioni non vengano cancellati anche se si dovessero incentivare di più i premi produzione...

«Anche in questo caso si tratta di equilibrare le risorse tra la decontribuzione per le assunzioni dei giovani e al Sud e la detassazione degli aumenti di produttività nelle aziende».

